

Ieri ● minima 8°
● massima 26°
Oggi il sole sorge alle 5,58
e tramonta alle 20,15

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

CONCERTO DI DE GREGORI

Una platea sterminata ascolta e canta note familiari e nuove
Si chiude con la musica la giornata della capitale in mano ai giovani



Sono le 19. Francesco De Gregori sta per iniziare il concerto, piazza del Popolo è strapiena

A teatro, in piazza

Piazza del Popolo come un teatro enorme. Tanti, tantissimi, hanno aspettato per un'ora nella piazza, dopo il discorso di Occhetto. Poi alle sette di sera il concerto comincia. Giovani e non più tanto stregati dalle note di Francesco De Gregori. Da «Rimmel» alle canzoni più nuove, raccontando storie di adesso e di qualche anno fa. Un applauso lunghissimo, come un abbraccio.

Accoccolati sugli striscioli stesi per terra, arrampicati sulle transenne, sulla terrazza del Pincio, come affacciati in un grande palco di teatro. Un'ora di attesa, stretti stretti nella folla, con le bande che suonano in mezzo alla gente. Poi lui ar-

riva e la piazza si risveglia sulle sue note. Un applauso lunghissimo e lo spettacolo comincia. Sono quasi le sette di sera quando Francesco De Gregori comincia a cantare, con un po' di anticipo sui tempi del programma, premiando così la pazienza

delle migliaia di persone che ieri riempivano piazza del Popolo. Apre con «Dottor Dohmann». Parla di aborto, della legge 194 e di storie di ogni giorno, in sintonia con la gente assiepata, subito pronta a rispondere e a scivolare dalle note nostalgiche di vecchie canzoni ai temi di adesso. E la piazza canta con lui, con lo stesso calore e l'entusiasmo del corteo appena finito. Le stesse parole che tutti avrebbero voluto dire, messe in musica, trasformate in una lunga poesia a più voci, a più strofe, che attraversano pezzetti di vita di ognuno, momenti di-

versi della nostra storia. De Gregori li strega, li incanta, alternando brani nuovi a pezzi che ormai tutti sanno a memoria e cantano dietro a lui sotto voce. Canta «Rimmel», ormai un classico per più di una generazione, «Capataz», «Came di pappagalò», una delle ultime. E parla, con la sua voce calda, interrompendo di tanto in tanto le sue canzoni, che raccontano sensazioni e quotidianità. Giovani, giovanissimi e non più tanto cercano di farsi strada sotto il palco, per vederlo da vicino. Sono decine di migliaia, centomila, duecento, difficile dirlo, una platea numerosissima, che

entra a stento nella piazza, venuta da tutta Italia per manifestare il coraggio di essere giovani. Ma ci sono anche quelli che giovani non lo sono più da un pezzo, venuti a dare e prendere entusiasmo, dalla folla e anche da De Gregori. Applausi, come un abbraccio che stringe piazza del Popolo, mentre si fa buio e i romani continuano ad arrivare, prendendo il posto di quanti hanno il treno o il pullman che deve rientrare. La piazza è sempre piensissima, mentre il concerto finisce, si chiedono bis, De Gregori canta ancora e poi se ne va, e la folla comincia a sciogliersi.

I detenuti protestano contro le nuove norme Sciopero della fame a Rebibbia «Il nuovo codice ci divide»

STEFANO POLACCHI

Sciopero della fame si, anche se simbolico. Per far sentire le proprie ragioni, i detenuti del carcere romano di Rebibbia hanno deciso di non accettare più, da domani mattina, il vitto che passa, loro l'amministrazione della casa circondariale. In sostituzione, però, si nutriranno con il cibo che gli porteranno parenti e visitatori. Uno sciopero della fame a metà, dunque, un modo per portare fuori dalle sbarre del penitenziario le loro richieste. Cosa vogliono? Chiedono che si studi il modo di praticare forme di indulto o amnistia generalizzata, così da pareggiare le eventuali situazioni di disparità che potreb-

be creare l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Un documento, consegnato ieri alla direzione del carcere, spiega le ragioni della protesta, sottoscritta dalla gran parte dei 212 detenuti di Rebibbia. «Vogliamo sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di un indulto irrevocabile e proporzionale e di una amnistia generalizzata come forma tangibile di riparazione ai danni causati dal vecchio codice». Ma cos'è che provocherebbe queste disparità tra i detenuti condannati prima e quelli giudicati dopo l'entrata in vigore del nuovo codice? E di

quali differenze di situazioni si tratterebbe? Lo ha chiesto Roma Italia Radio a Alberto Franceschini, ex terrorista, dissociato e detenuto da 13 anni a Rebibbia per i reati degli anni di piombo, e ora in regime di semilibertà per poter lavorare all'estero presso l'Arci regionale. «Se i tempi saranno rispettati il nuovo codice entrerà in vigore in autunno - ha risposto Franceschini - La normativa prevede un nuovo modo di fare i processi e di infliggere le condanne. È possibile, ad esempio, un meccanismo di patteggiamento della pena, il che la ridurrebbe di un terzo. Infatti l'ergastolo potrebbe essere ridotto a 30 anni, e così via.

Per ciò chiediamo che siano previsti benefici tali da pareggiare le situazioni di evidente disparità che si creeranno. Questo sciopero della fame è l'unico modo pacifico che abbiamo per far sentire anche la nostra voce». Nel testo del documento consegnato alla direzione di Rebibbia i detenuti chiedono anche che la legge Cozzini, di riforma dell'ordinamento carcerario, rimanga com'è, senza subire modifiche e stravolgimenti. «Riteniamo - si legge ancora nel documento - che tutti i detenuti abbiano diritto ad usufruire come è sancito dall'articolo 3 della Costituzione e che riconosca a tutti i cittadini la pari dignità».

Assessori e imprenditori coinvolti Il giudice indaga sull'edilizia popolare

Comunicazioni giudiziarie a assessori e imprenditori coinvolti in un'inchiesta su una serie di espropri e assegnazioni di aree volgate alla costruzione di alloggi di edilizia economica e popolare. Gli assessori, tutti titolari della XVI ripartizione dall'81 a oggi, sono Lucio Buffa, comunista, e Ludovico Gatto, impegnati nell'edilizia economica e popolare con la giunta di sinistra, e Robinio Costi socialdemocratico, assessore attuale. Il reato ipotizzato nei confronti dei tre politici è quello di concorso in interesse privato in atti d'ufficio. Sembra che altre comunicazioni abbiano raggiunto anche una decina

di imprenditori. Sugli episodi particolari che avrebbero portato ad allargare a tutti questi anni l'inchiesta della Procura, condotta dal dottor Cesare Martellino, non si sa moltissimo. Il fatto certo è che almeno due sarebbero le denunce che hanno fatto scattare l'interesse della magistratura sugli espropri nel settore dell'edilizia convenzionata e sulle aree 167. La prima, avanzata dalla Compagnia Fondiaria Romana, riguarderebbe le aree 167 a Torrevecchia di cui era proprietaria la Fondiaria stessa. Sembra che l'impresa si sarebbe ritenuta lesa dal fatto che, pur avendo chiesto lei l'assegnazione delle aree

per costruire, in cambio dei terreni gratis, gli amministratori avrebbero preferito altre imprese. La seconda denuncia viene invece dal consigliere dp Giuliano Ventura, che ha chiesto di far chiamare sulla congruità delle somme pagate dal Comune e sulle procedure seguite per espropri e assegnazioni. «Si tratta di assegnazioni fatte sulla base di un protocollo di intesa tra giunta, sindacati e imprese - afferma Buffa - Sia il vincolo della 167, sia l'assegnazione sono state votate dal consiglio comunale. Né, personalmente, ricordo di aver mai sentito offeso di cessione da parte della Fondiaria».

Arrestati dopo le indagini per la rapina alle poste

Arrestati dopo le indagini per la rapina alle poste. Il furtivo è stato arrestato a Gerano, vicino a Tivoli, arrestato per ricettazione e falsificazione di titoli di credito e di Giacomo Ledda, 44 anni finito in manette per ricettazione e falsificazione di documenti. Gli agenti della squadra mobile, diretti da Antonio Del Greco, dopo aver rintracciato alcuni assegni rubati alle poste in alcuni istituti bancari, sono risaliti al Pisanello, fermato dopo alcuni pedinamenti. Da un'indagine a un altro, telefonico, sono arrivati a Ledda. Ora le indagini continuano per scoprire altri eventuali complici.

Arrestati dopo le indagini per la rapina alle poste. Il furtivo è stato arrestato a Gerano, vicino a Tivoli, arrestato per ricettazione e falsificazione di titoli di credito e di Giacomo Ledda, 44 anni finito in manette per ricettazione e falsificazione di documenti. Gli agenti della squadra mobile, diretti da Antonio Del Greco, dopo aver rintracciato alcuni assegni rubati alle poste in alcuni istituti bancari, sono risaliti al Pisanello, fermato dopo alcuni pedinamenti. Da un'indagine a un altro, telefonico, sono arrivati a Ledda. Ora le indagini continuano per scoprire altri eventuali complici.

Morto a Castelfusano Travolto da un'automobile trovato dopo due giorni il cadavere di un giovane

L'hanno trovato verso mezzogiorno, riverso in una cunetta, vicino al mare, sulla strada tra Torvaianica e Ostia, all'altezza del settimo cancello della spiaggia libera di Castelporziano. Con il torace sfondato e un buco nel braccio. L'uomo con i capelli ricci, alto più di un metro e settanta, con la carnagione chiara, intorno ai 30 anni, era morto da più di due giorni. Il suo volto è ancora senza nome. In tasca, infatti, gli inquirenti non hanno trovato nessun documento di riconoscimento, né soldi. Sarà l'autopsia a svelare, almeno in parte, il mistero della sua morte: intanto mentre gli inquirenti attendono l'esito degli esami autoptici, si fanno strada le prime ipotesi. Come è finito sul lungoma-

re? Da dove veniva? Cosa gli ha sfondato il torace? E' morto in seguito alla botta violentissima che lo ha raggiunto al torace o era già cadavere quando è stato investito? L'uomo potrebbe essere stato travolto da una macchina che sfrecciava sul lungomare mentre lui lo percorreva a piedi. Ma potrebbe essere stato anche investito quando il suo corpo era già privo di vita. Il buco trovato sul braccio sinistro potrebbe far pensare all'ago di una siringa. E alla droga. Lo sconosciuto potrebbe essere un tossicodipendente, stroncato da un overdose magari in un altro posto e poi scaricato sul lungomare dove una macchina l'avrebbe inghiottito.

Settebagni, un pullman sperona un Tir fermo Ritorno a casa con tragedia Feriti diciotto turisti tedeschi

ROSSELLA RIPERT

Si sono agganciati violentemente. L'urto terribile con un grosso autocarro colato in sosta ha squarciato la fiancata destra del pullman, aprendolo fino a metà, all'altezza del finestrino. Per i 50 turisti tedeschi il viaggio verso Firenze, si è trasformato in un incubo. 18 di loro, tutti quelli seduti nella parte speronata dall'autocarro, rimasti feriti, sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale. 4 sono in gravi condizioni. Il terribile incidente è avvenuto ieri mattina alle sette sulla corsia nord dell'autostrada del Sole, all'altezza di Settebagni. A causare lo spettacolare speronamento dei due colossi è stato, paradossalmente, un altro violento tamponamento.

In direzione di Roma, sulla corsia sud dell'Autosole, un autocarro ha investito una «Fiat Ritmo» rimasta in panne. Nel tamponamento è rimasto ferito il conducente dell'autovettura. Il traffico si è bloccato. Si è formata una lunga fila. Qualche viaggiatore è sceso dalla macchina incolonnata per andare a vedere da vicino quanto era accaduto. La curiosità ha «contagiato» anche la corsia opposta, quella in direzione di Firenze. Proprio per guardare dall'altra parte della corsia, l'autista di un grosso autocarro si è fermato nella corsia di emergenza ed è sceso. Dietro di lui, viaggiava il pullman carico di turisti. L'autista del pullman ha ral-

lentato l'andatura, forse ha calcolato male lo spazio del sorpasso nel tentativo di superare il grosso autocarro. Forse non è riuscito ad evitarlo perché il Tir in sosta era fermo a cavallo della corsia d'emergenza. L'impatto non è stato frontale ma lo speronamento è stato violentissimo. Lo spigolo posteriore dell'autocarro ha agganciato quello anteriore del pullman. Tutta la fiancata destra fino a metà della vettura, si è squarciata. I turisti seduti nella fila di destra, sono rimasti feriti. Trasportati con elicotteri dai vigili del fuoco, con le ambulanze della Croce rossa e con autovetture private, hanno raggiunto gli ospedali romani e quello di Monterotondo. Dieci sono stati trasportati d'urgenza al Policlinico Umberto I, altri 8 sono

stati ricoverati in quello di Monterotondo. Alcuni guariranno in 5, 15 giorni; altri ne avranno per un mese. Al Policlinico, una donna e un uomo sui 40 anni sono in prognosi riservata. Un'altra turista, in gravissime condizioni, è stata operata al Gemelli e rischia di perdere la gamba destra. La comitiva, guidata da padre Helmut Müller, era partita da Hoxter, vicino Francoforte ed era arrivata a Roma lunedì scorso per un pellegrinaggio organizzato dalla parrocchia. Ieri mattina avevano lasciato l'albergo in via Gregorio Settimo diretti in Svizzera, dove pensavano di arrivare in serata. Per tutta la mattina il traffico è andato in tilt. Si è formata una fila di macchine lunga 11 chilometri.



Il pullman dei turisti tedeschi dopo l'incidente